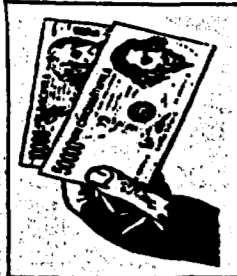


Questione morale



Sospettato di aver intascato tangenti-Enel era in carcere dal 7 gennaio scorso «Non c'entro nulla, la verità è venuta a galla» Il giudice mi ha detto: «Non ce ne voglia...»

Zorzoli (pds): «Torno libero con le scuse dei magistrati»

«Vai in giro a testa alta perché io non ho fatto niente di cui debba vergognarmi». Dopo oltre un mese di carcere Giovanni Battista Zorzoli, pidessino, ex consigliere dell'Enel, torna libero senza aver ammesso alcuna responsabilità e rammenta la promessa fatta al figlio quella tremenda sera di gennaio. E racconta all'Unità come sono caduti i capi d'accusa. Ed ora sarà prosciolto? «Chiedetelo a Di Pietro».

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO. Quando il cancello di San Vittore si è richiuso alle sue spalle, Giovanni Battista Zorzoli, scienziato, pidessino, ha pensato che stava mantenendo la promessa fatta un mese prima al suo figlio e alla moglie. «Sto uscendo dal carcere a testa alta», si è detto respirando l'aria fresca della libertà. I carabinieri mandati dai magistrati di «Mani pulite» lo avevano prelevato la sera del 7 gennaio nella sua abitazione romana, gli avevano esibito un ordine di cattura e un mandato di perquisizione e lui era caduto dalle nuvole.

Cosa è accaduto quella sera, al momento del suo arresto? Ero già in pantofole, davanti al televisore. Poco prima stavo parlando al telefono con Andrea Margheri. «Hai visto che finimondo sta succedendo?»

Sondaggio Di Pietro sempre più popolare

ROMA. Otto intervistati su dieci concordano con il giudice Antonio Di Pietro sulla opportunità di risolvere il problema della corruzione con l'approvazione di nuove leggi da parte del Parlamento. Questo il risultato più rilevante di un sondaggio «l'Espresso-Doxa» su 504 intervistate telefoniche, compiute il 16 febbraio scorso su un campione rappresentativo di italiani adulti. Dall'indagine è anche emerso che la popolarità di Antonio Di Pietro è ulteriormente aumentata, passando dall'84 per cento del giugno scorso all'86 per cento, mentre sette intervistati su dieci ritengono che le inchieste giudiziarie potranno avere per la società italiana effetti positivi e questo malgrado i contraccolpi su alcune attività economiche. Oltre due terzi degli intervistati si sono infine espressi per la continuazione delle inchieste, mentre meno di un terzo ritiene che si debba rinunciare al perseguimento dei colpevoli e trovare nuove soluzioni nella lotta contro la corruzione.

E c'è anche un sondaggio sulla popolarità dei partiti che prevede: calo di Psi, Dc, Pds, Pri e Psdi, aumento di consensi per Lega Nord e Rete e, in modo più contenuto, per missini, liberali, lista Pannella, Rifondazione comunista e Verdi. Lo studio sulle «intenzioni di voto degli italiani è stato realizzato dalla Cirm e sarà pubblicato anch'esso nel prossimo numero dell'«Espresso». Secondo il sondaggio, i socialisti scenderebbero all'8 per cento (meno 5,6), la Dc perderebbe il 5,7 per cento dei voti arrivando al 24 per cento; il Pds scenderebbe dal 16,1 al 15 per cento perdendo l'1,1; il Psdi perderebbe lo 0,3 per cento scendendo dal 3 al 2,7 ed il Pri passerebbe dal 4,4 al 3 per cento (meno 1,4). Dal sondaggio dell'«Espresso» risulta che la Lega Nord aumenterebbe i propri voti del 5,3 arrivando al 14 per cento; 3,1 per cento in più alla Rete che dall'1,9 passerebbe al 5; più 2,6 per il Msi-Dn che dal 5,4 passerebbe all'8 per cento.

Il «mondo», infine, pubblica domani una simulazione fondata dal servizio studi della Camera alla commissione bicamerale per le riforme costituzionali che applica ai voti delle elezioni del 5 aprile gli effetti della proposta elettorale scaturita dalla stessa commissione. Secondo la simulazione la Dc che ha ottenuto il 29,7 per cento dei voti avrebbe avuto il 57,3 dei seggi in Parlamento.

cui si firmano le scarcerazioni, hanno dovuto modificarlo. La formula rituale premette che «l'imputato ha reso dichiarazioni ammissive rispetto ai fatti contestati». Nel mio caso non era così, perché io ho dimostrato, prove alla mano, che durante gli anni in cui ho fatto parte del consiglio d'amministrazione dell'Enel ho sempre avuto un comportamento corretto e che addirittura ho votato contro delibere in cui c'era odore di accordi illeciti. Anzi, temo che proprio per questo Ottavio Pisante (imprenditore del gruppo Acqua ndr) mi abbia tirato in causa.

Cosa le contestavano gli inquirenti? L'accusa originaria era di corruzione e concussione. Mi dissero che Pisante aveva raccontato che senza mezzi termini gli avevo chiesto una mazzetta di 450 milioni per la centrale di Fiumesanto, in Sardegna. Io ho subito precisato che all'epoca non ero neppure all'Enel, dove sono arrivato nel 1987. Dopo l'interrogatorio sono tornato in cella e ho pensato: «domani mi scareranno. Si accorgono che è stato un errore e mi lasciano andare». Invece mi hanno revocato l'ordine di cattura per quell'episodio e me ne hanno appioppato un altro, solo per concussione. Pisante aveva detto di essersi sbagliato, ma si badi bene, non per un dettaglio. Io non ero più quello che lo aveva affrontato *de visu* chiedendogli quattrini. Diceva che gli avevo imposto di consociarsi con un'azienda cooperativa, la Elettrogenerali, che si era qualificata per i lavori di denitrificazione di due centrali. Per questo accordo la Emit di Pisante avrebbe dovuto pagare i famosi 450 milioni, come tangente che la cooperazione avrebbe passato al Pds.

In sostanza i magistrati lo accusavano di essere stato l'uomo del Pds, collocato nel consiglio di amministrazione dell'Enel per sponsorizzare le coop, che a loro volta avrebbero versato mazzette al Pds?

Sì, il teorema era questo, ma ho prodotto prove del fatto che non solo non avevo questo ruolo, ma che addirittura in due casi su tre avevo respinto le richieste di qualificazione di aziende cooperative e dunque le avevo danneggiate semmai, e non favorite.

E anche questo non è bastato a scagionarlo? Questo ho potuto chiarirlo solo dopo un mese di carcere. In casa di dirigenti della Croce rossa di Pescara i magistrati hanno trovato pacchi destinati ai profughi Generi alimentari e di prima necessità, attrezzature, persino mobili. Dieci gli avvisi di garanzia emessi finora

Aiuti umanitari, indagati funzionari Cri

È una ben miserabile Tangentopoli quella venuta alla luce all'interno della Croce rossa di Pescara. Alimenti, carta igienica e medicinali destinati ai profughi della ex Jugoslavia sarebbero stati «dirottati» nelle case di alcuni dirigenti e dipendenti della Cri, e forse anche venduti. Dieci finora gli avvisi di garanzia. Recuperati finora pacchi di viveri, radio, macchine per scrivere, un computer e persino mobili.

NOSTRO SERVIZIO

PESCARA. Aiuti umanitari «dirottati in casa propria e, forse, anche venduti». Su questa ipotesi sta lavorando la magistratura di Pescara che ha finora emesso dieci avvisi di garanzia - ma non si esclude che nei prossimi giorni comincino a scattare anche le manette - nei confronti di altrettanti dirigenti e dipendenti della Croce rossa: il segretario provinciale, Fabrizio Di Domenico; l'ispettore per l'Abruzzo e il Molise, Amedeo Santacroce; il presidente del sottocomitato di Penne, Lucio Marcotullio; i responsabili del sottocomitato di Torre de' Passeri, Vincenzo Salerni e Nicolino Grinico; e cinque tra conducenti di ambulanze e impiegati.

Oltre ai due imprenditori in carcere anche gli armatori Barbaro e Fagioli Tangenti su appalti e forniture Enel Arrestati Jacorossi e Fochi

Nuovi arresti, nuove confessioni e nuove tangenti smascherate nel sabato di lavoro dei magistrati milanesi. Ieri è stato arrestato l'imprenditore Angelo Jacorossi, avrebbe confessato mazzette all'Enel per appalti di trasporti e combustibili, insieme agli armatori Barbaro e Fagioli. Anche l'anziano cavaliere del lavoro Jack Clerici parla di «mazzette energetiche». Arrestato il big bolognese Roberto Fochi.

GIAMPIERO ROSSI

MILANO. Dopo aver viaggiato sulle vetture tranviarie e della metropolitana milanese, l'inchiesta «Mani pulite» prende adesso il volo a bordo delle navi che trasportano i combustibili per le centrali Enel. Arrestato anche Roberto Fochi, 48 anni, di Parma, residente a Bologna, titolare di una ditta di forniture. È accusato di corruzione e di violazione della legge sul finanziamento dei partiti per una tangente di 300 milioni a favore di Pierfranco Faletti, per forniture all'Enel. Gli armatori Giovanni Barbaro e Gianfranco Fagioli avrebbero contribuito a pagare una tangente di 600 milioni, destinata a Dc e Psi, per assicurarsi l'opzione di un contratto con l'Enel per il trasporto di oli combustibili. La loro azienda, la Finaval, faceva parte del consorzio Petroltank, insieme

Dopo i primi due interrogatori, avvenuti subito dopo l'arresto, nessuno mi ha più sentito. Quando finalmente ho potuto parlare mi hanno scarcerato. Il suo difensore, l'avvocato Gianfranco Maris, ha presentato la richiesta di arresti domiciliari su indicazione della stessa procura, dopo che anche il Tribunale della libertà non le aveva concesso la scarcerazione...

Si, ho come la sensazione che a un certo punto si siano accorti che non meritavo l'ergastolo. Giovedì scorso sono stato interrogato brevemente da Di Pietro, poi per 6 ore dal pm Elio Ramondini e al termine hanno immediatamente deciso di darmi gli arresti domiciliari. Il giorno dopo mi hanno concesso la piena libertà, col solo divieto d'espatrio.

A questo punto pensa che sarà prosciolto o ci sarà ugualmente un rinvio a giudizio?

Questo bisognerebbe chiederlo a Di Pietro, io preferisco non fare previsioni.

Il suo avvocato dice che ha notato un certo imbarazzo tra i magistrati, quasi che volessero scusarsi di un errore commesso.

Ho avuto la sensazione che



Giovanni Battista Zorzoli

avessero una gran fretta di liberarsi di me, questo sì. Ghitti è stato molto gentile, mi ha messo una mano sulla spalla dicendo: «Spero che non ce ne vorrà, adesso le abbiamo restituito la sua serenità». Prima però, me l'avevano tolta!

Che cosa pensa dei magistrati di «Mani pulite» dopo questa disavventura?

Mi questa disavventura? preferisco parlarne solo davanti al mio avvocato.

Come definirebbe l'esperienza del carcere?

Sicuramente è stata traumatica dal punto di vista psicologico, per il fatto di essere in un luogo in cui non avrei mai pensato di finire. È stata un'esperienza dura, ma non sono uscito rafforzato. Non sarebbe andata così se non avessi avuto la possibilità di provare la mia estraneità ai fatti.

Ferruccio De Lorenzo sospeso da ordine medici



Il professor Ferruccio De Lorenzo (nella foto), arrestato due giorni fa con l'accusa di concorso in concussione continuata nell'ambito dell'inchiesta sull'Enpam, è stato sospeso dall'ordine dei medici della provincia di Napoli, di cui è stato presidente per più di vent'anni. Da ieri, lo sostituisce nell'incarico il dottor Giuseppe Del Barone, vicepresidente dell'ente, il quale svolgerà le funzioni presidenziali fino al prossimo autunno, quando si terranno le nuove elezioni. Del Barone ha fissato due riunioni, la prima per domani mattina, riservata al personale («rimasto disorientato dalla vicenda», ha detto il vice presidente), la seconda per il primo marzo, riservata al consiglio direttivo dell'ordine. «Tra l'altro - ha detto Del Barone - non vorremmo che la vicenda che ha coinvolto il professor De Lorenzo finisca per penalizzare l'attività dell'ordine».

Camevale: per le maschere record di toghe e manette

Tangentopoli spopola anche tra i costumi di Camevale. Sposia del giudice Antonio Di Pietro, giovani con divise da poliziotto, finti detenuti con palla al piede affollano le feste nelle discoteche. Si fabbricano e si vendono toghe da magistrato: un costume gettonatissimo. I negozianti le hanno esaurite, e continuano a farne richiesta. Nelle discoteche di Roma, nei giorni scorsi, sulle piste da ballo sono apparsi tanti pubblici ministeri, carabinieri, e imprenditori e politici con le mazzette ben in vista e gli avvisi di garanzia cuciti sulle giacche. Altro costume che fuoreggia: Dracula. Ma questo a causa del film di Coppola. Gettonati anche il principe Carlo e lady Diana.

Bolzano Scarcerato 7 giorni prima: per errore

Il giudice per le indagini preliminari, per evitare il pericolo di inquinamento delle prove, aveva ordinato che rimanesse in carcere ancora per una settimana, ma l'indagato (tangenti) è stato rilasciato. È successo a Bolzano, dove il gip Edoardo Mori, l'altro ieri, aveva risposto negativamente alle istanze dei difensori di Heinrich Sparber, segretario comunale di Appiano, in carcere da un paio di settimane perché sospettato di avere preso delle tangenti per appalti di opere pubbliche. Nel carcere di Bolzano, però, qualcuno ha letto male l'ordinanza, che prescriveva che l'indagato rimanesse agli arresti sino a venerdì 26, e l'ha messo in libertà venerdì 19. A questo punto, visto che ormai il segretario comunale era già tornato a casa, il Gip ha deciso di concedergli gli arresti domiciliari.

Inchiesta Cassa Risparmio di Asti: Goria interrogato



L'ex ministro delle Finanze Giovanni Goria (nella foto) è stato ascoltato ieri pomeriggio nell'ambito di uno stralcio di indagine rimasto aperto nella vicenda della Cassa di Risparmio di Asti. In questa inchiesta il giudice istruttore Giorgio Della Lucia aveva mandato a giudizio una cinquantina di persone a conclusione dell'esame della vertenza tra l'Istituto di credito piemontese e il finanziere palermitano Filippo Rapisarda. Erano stati assolti 33 imputati accusati di falso in bilancio e giudicati col rito abbreviato. Per gli altri imputati di concorso in bancarotta e appropriazione indebita il dibattimento è tuttora in corso. Per Giovanni Goria era stata fatta a suo tempo una richiesta di autorizzazione a procedere in relazione a una ipotesi di falso in bilancio per il periodo tra il 1975 e il 1976, quando l'esponente democristiano rivestì la carica di sindaco dell'Istituto di credito astigiano. L'ufficio stampa dell'ex ministro ha detto che Goria è stato ascoltato «dopo mesi che ne faceva richiesta» e che «nel corso della sua spontanea presentazione ha avuto modo di chiarire tutti gli aspetti legati al suo ruolo nella vicenda».

«Panorama»: blocati i conti svizzeri di Dc e Psi

In un articolo che compare sul prossimo numero del settimanale «Panorama», si afferma che i conti correnti in Svizzera riconducibili alla Dc ed al Psi sono stati bloccati dai magistrati elvetici Carla del Ponte, di Lugano, e

Jean Louis Crochet, di Ginevra. Secondo quanto «Panorama» afferma di avere appreso da «fonti della magistratura elvetica», sarebbe stato usato il seguente sistema: le tangenti venivano versate su conti intestati alle banche (i cosiddetti conti di passaggio per impedire che si possa individuare il nome di chi versa i fondi); poi, attraverso una parola chiave, il denaro confluisce su una miriade di altri conti correnti a disposizione sia della Dc sia del Psi. Il settimanale scrive quindi che i giudici Del Ponte e Crochet hanno potuto procedere al blocco dei conti perché i colleghi della procura di Milano, esibendo i verbali di testimonianza che indicavano i relativi numeri e parole chiave, hanno dimostrato la provenienza illecita di quei fondi. Ma le banche sulle quali erano stati aperti hanno già fatto opposizione. Carla del Ponte ha comunque annunciato a «Panorama» che «prima o poi la verità è destinata ad emergere».

GIUSEPPE VITTORI

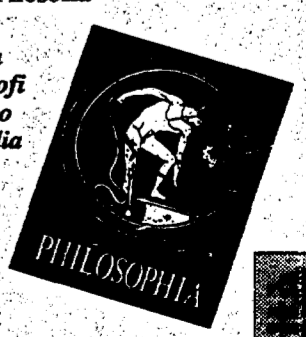


Angelo Jacorossi, presidente della Fintermica

giato per le tangenti marittime dell'Enel. Clerici avrebbe ammesso di aver pagato per la sua società (la Coe Clerici spa), insieme alla società Grimaldi e alla Ferman del gruppo Ferruzzi, tangenti per un miliardo per ottenere un appalto decennale per il trasporto di carbone destinato alle centrali dell'Ente energetico nazionale. Destinatari delle mazzette sarebbero, ancora una volta, i

Ogni lunedì su l'Unità una pagina di Filosofia

Interviste ai più autorevoli filosofi del nostro tempo dall'Enciclopedia Multimediale delle Scienze Filosofiche



L'iniziativa è in collaborazione con la Rai Dipartimento scuola educazione l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici e l'Istituto della Enciclopedia Italiana